

STORIE DI SPORT

L'AUTOBIOGRAFIA-NON AUTOBIOGRAFIA DEL CAPITANO DELLA NAZIONALE DI BASKET

«LE LETTURE PREPARTITA MUSICA E TECNOLOGIA VI SVELO IL VERO GIGI»

DATOME: «NON SCRIVEVO PER PUDORE, IL FILM D'EUROLEGA MI HA SPINTO»

PIERO GUERRINI

C'è Gigi, in questo "Gioco come sono". Leggi e ritrovi voce, intercalare, modi di dire. Un libro educativo, una confessione-verità di Datome, ironica e autoironica, attraverso flash vissuti che ricompongono il puzzle di una bella persona che non avrebbe mai voluto un'autobiografia.

Gigi c'era un intento educativo?

«Ci sono messaggi che mi preme diffondere, di sicuro per pudore non era mia intenzione pubblicare un'autobiografia, tantomeno seguendo una cronologia. Però raccontarmi, attraverso oggetti - io che non sono legato agli oggetti - è stato molto terapeutico. Volevo ricordare cosa pensassi in determinati momenti. Ho cominciato dalla vittoria in Eurolega perché è stato il coronamento di un percorso, ma non volevo parlare di ciò che tutti vedono».

Le passioni extrasportive: lettura, musica, chitarra. C'è un elogio di Patti Smith.

L'ho vista dal vivo nel 2015. Aveva quasi 70 anni eppure una potenza umana inaudita, mi ha trasmesso una scossa di energia pazzesca. Così ho scoperto i suoi scritti, la poe-

sia. Avrei voluto abbracciarla».

Delle città in cui ha vissuto narra angoli e aspetti secondari, che però sono di tutti.

«Sono attratto dalle persone, voglio guardare con i miei occhi, sono molto curioso»

La palestra, i tecnici e i compagni.

«Il dietro le quinte, anche pic-

Lei dice: quando il tiro non entra l'unica è rifugiarsi in palestra e mettere 300 canestri consecutivi.

«Tutti hanno momenti difficili. Molti ragazzi, ma anche giocatori, mi chiedono consigli. E io rispondo che non ci sono segreti».

Gi sorprende che lei nei minuti pre-partita si rifugi nella lettura.

«Molti ascoltano musica, io la ascolto già di continuo, anche per allenarmi. Alle partite arrivo con una carica pazzesca, la musica mi manderebbe in sovraccarico. Vivo male l'attesa della gara, ho bisogno di estraniarmi, mi riesce solo nelle pagine».

Il rapporto con i tifosi, i social, è sempre diretto, anche negli alti e bassi

«I tifosi sono la nostra benzina. Certo bisogna trovare un equilibrio, io mi metto in gioco direttamente. Quando ci sono le emozioni c'è amore. Lo stesso vale per i social network, non temo di esprimere le opinioni e di mostrare ciò che sono. Ma serve equilibrio».

Non a caso dà ampio a spazio alla mitomania, definita uno dei mali di oggi. E regala la battuta sui selfie.

«Ci ho scherzato sopra, ma sono convinto sia vero. Il web è un mezzo potente. La mia ragazza per qualche tempo non ha postato nulla e le chiedevano se stesse bene. Ai selfie preferisco l'abbraccio, il contatto diretto. Se conosco una persona per te importante, molto meglio stabilire un contatto, seppur minimo. Come feci con Del Piero».

«Riscalda il cuore vedere che abbiamo coronato i sogni. Ricky Fois è entrato nello staff di Phoenix. Bello perché abbiamo conquistato la nostra vita. Ennio che sta diventando pilota e lavora a Dubai, ha fatto anche altri lavori. La Sardegna è il rifugio, devo passarci qualche giorno, ogni anno. È uno stato d'animo».

Ultimo capitolo, la Nazionale. In estate il Mondiale: è l'ultimo giro prima di giocare solo al Fenerbahce?

«Me lo chiedo e mi auguro di no. Sono troppo attaccato. Se dovessimo andare a Preolimpico e Olimpici sarebbe paradossale smettere, no?»

Alla fine perché si è deciso a scrivere? Perché parlare di infortuni, di Van Gundy che mette i piedi con le ciabatte sul tavolo, l'immagine più disgustosa del libro?

«È stato bravo Francesco Carrotti, coautore con cui sono amico fraterno da anni. La molla che mi ha mosso è stata un documentario di Eurolega su di me, in cui ho chiuso dicendo che ognuno nel suo contesto dovrebbe diffondere i suoi valori. E poi c'è quel biglietto regalatomi da George David, gm dei Pistons, a fine stagione. "Tutti ricordano i successi, nessuno lo sforzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«DIFFONDO
MESSAGGI E NON
RACCONTO LA
CARRIERA, MA
PERCHÉ E COME
L'HO FATTO»

«SE ASCOLTASSI
CANZONI PRIMA
DELLA GARA
ENTREREI IN CAMPO
TROPPO CARICO. MI
ISOLO NELLE PAGINE»

coli aneddoti, che però facciano capire la fatica, il lavoro, le delusioni e gli stati d'animo. Ho sempre creduto in me stesso attraverso il lavoro. Non è facile, ricordo quando ero ragazzino. E voglio dire ai giovani che il punto è essere onesti con se stessi. Così lo si è anche con gli altri. Poi certo, bisogna avere sempre obiettivi».



Giuseppe Pelizzari. Generazione Peter Sagan

FENOMENO SAGAN

Peter Sagan ha cancellato l'affermazione ciclismo-sofferenza. Per carità, nessuno intende dire che eviti l'impegno e la dedizione che sottendono questo sport, ma il campione slovacco lo ha fatto con leggerezza. E trionfando comunque, come raccontano i tre titoli in linea consecutivi su strada, dal 2015 al 2017. Giacomo Pelizzari analizza il fenomeno in "Generazione Peter Sagan" (66th and 2nd, 150 pagine, 15 euro), un fenomeno che comincia dall'aspetto fisico, dal momento che Sagan si propone con barba e capelli lunghi, con movenze più da rocker che da ciclista. Un campione che affascina, che fa sì che il ciclismo non sia più quello che si conosceva. Quello dei volti stravolti dalla fatica, quello di chi arrivava al traguardo incapace di pronunciare un discorso logico, ancora in debito di ossigeno per la corsa appena conclusa. Una condizione tra la realtà e il mito, quel mito che Sagan ha voluto abbattere facendosi vincitore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUIGI DATOME GIOCO COME SONO

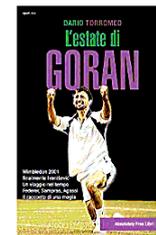


È SCRITTO CON CAROTTI

Gioco come sono edito da Rizzoli (pg 272, euro 17) è scritto da Gigi Datome con Francesco Carrotti, giornalista, Direttore Operativo della Virtus Roma. Prefazione di Zele Obradovic, coach del Fenerbahce, il più vincente.



Gigi Datome, ala di 31 anni e 2,03, partito dalla Santa Croce Olbia per arrivare nella Nba e poi al Fenerbahce. Capitano della Nazionale dal 2013: 166 presenze e 1523 punti. Campione d'Eurolega nel 2017, qui al tiro. Ha appena rinnovato con il Fenerbahce fino al 2022 (CIAMILLO)



L'IMPRESA DI GORAN

Nel 2001 Federer si affaccia ventenne a Wimbledon, il torneo lo vince Goran Ivanisevic grazie a una wild card. Nessuno c'era mai riuscito e nessuno ci sarebbe più riuscito. Una vicenda straordinaria raccontata da Dario Torromeo in "L'estate di Goran" (Absolutely Free, 208 pagine, 18 euro).



FAUSTO E COSTANTE



CON FAUSTO E COSTANTE

Venticinque incontri su Fausto Coppi e Costante Girardengo: con gli eredi e con chi ha scritto di ciclismo. È la scelta di Luca Lovellii in "Fausto e Costante" (Epoké, 180 pagine, 16 euro) per una doppio centenario: della nascita di Coppi e del primo Giro vinto da Girardengo.

LA TOP 5 ASSOLUTA

- 1 IL CUOCO DELL'ALCYON
Andrea Camilleri
Sellerio
- 2 IL PIANTO DELL'ALBA
Maurizio De Giovanni
Einaudi
- 3 M. IL FIGLIO DEL SECOLO
Antonio Sciarati
Bompiani
- 4 I LEONI DI SICILIA
Stefania Auci
Nord
- 5 IL SIGILLO DEL CIELO
Glenn Cooper
Nord

LA TOP 5 SPORT

- 1 LA COPPA DEGLI INVINCIBILI
Garlando-Sacchi
Baldini-Castaldi
- 2 OPEN
Andre Agassi
Einaudi
- 3 BELIN, CHE PADDOCK
Carlo Pernat
Mondadori
- 4 IL SUO NOME È FAUSTO COPPI
Maurizio Crosetti
Einaudi
- 5 NELLE TERRE ESTREME
Jon Krakauer
Corbaccio
fonte Ibs

TORINO

Due serate con Coppi a teatro

Appuntamento a teatro con Fausto Coppi. Una narrazione a tre voci - quelle di Gian Luca Favetto, Michele Macca-

gno e Fabio Barovero - che, venerdì 26 e sabato 27, saranno protagoniste di "Fausto Coppi - L'affollata solitudine" al teatro Carignano a Torino. Si tratta di un recital di parole e musiche dedicato al Campionissimo, attraverso le pagine di altrettanto

grandi scrittori, affascinanti dalle sue imprese come Dino Buzzati, Vasco Pratolini, Curzio Malaparte, Orio e Guido Vergani.